FLORENTIN SMARANDACHE

IN SEVEN LANGUAGES

aius

FLORENTIN SMARANDACHE

IN SEVEN LANGUAGES
(translated poems)

ÎN ŞAPTE LIMBI
(poeme traduse)

Coperta: Mihaela Chirvăsuță

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale

Smarandache, Florentin
IN SEVEN LANGUAGES (translated poems) / Florentin Smarandache
– Craiova: Aius, 2000 (Karma & Petrescu)
124 p. ; 21 cm. (Diaspora)
ISBN 973 - 9490 - 27 - 1

© Editura AIUS Craiova.
Toate drepturile rezervate.

Adresa Editurii: 1100 Craiova, Bd. N. Titulescu, bl. 46, ap.7
Tel/fax: 051-196136

ISBN 973-9490-27-1

FLORENTIN SMARANDACHE

IN SEVEN LANGUAGES
(translated poems)

ÎN ŞAPTE LIMBI
(poeme traduse)

aius

Poems by Florentin Smarandache
translated into
Italian
Esperanto
Spanish
Portuguese
English
French
Arabic

by Helle Busacca (Italy)
Americo Iannacone (Italy)
Teresinka Pereira (Brazil)
Virginia Rhodas (Argentina)
Chris Raymond (USA)
Marcia Melrose (USA)
Shannon Dyrud (USA)
Carmen Kinnischtcke (USA)
Florentin Smarandache (România)
Jean-Paul Rousset (France)
Abdulahad Noel (Jordan)

PREAMBLE

In the course of the last decade of second millenium I began an intensive correspondence with poets, writers, and translators from around the world. No restrictions by any political system were imposed to me and no fear. It was like a lyrical *fiesta* that I enjoyed...

This poetry volume, in ***seven languages***, is a result of my „aggressive" cooperation and thousands of letters I sent (and received) between 1990–2000 since I exiled to and lived in America.

In February 1991 I was invited to give a speech and read some of my literary creation at the Moorhead State University in Minnesota. With that occasion, the students in French and Spanish classes translated several of my poems: Chris Raymond, Marcia Melrose, Shannon Dyrud, and Carmen Kinnischtcke. Even more, Teresinka Pereira, President of International Writers and Artists Association, published my first Spanish booklet, „Inventario del general malo", 1991, and my first Portuguese booklet, „Fanatico", 1989.

I have randomly contributed to various international journals and anthologies of verse. Whatever address fell in my hands, I sent it poems. Thus, Virginia Rhodas from Buenos Aires translated and published my „Las aquilas crecidas en las alturas" in her «Carta International de Poesía», 1998. Teresinka Pereira similarly did in her «Bluffton Cultural», «The Poet», and «Harvest», 1992–1996, and Americo Iannacone in his «Il foglio volante – La flugfolio», 1994.

Iannacone has translated and published my first Italian and Esperanto booklet of haiku „La campana del silenzio / La klôso de l'silento", 1995.

Helle Busacco translated all my „Formules jour l'esprit", while Marisa Borrini asked me to send Romanian versions of poetry for her «Fleurs de lune» journal in La Speza, Italy. In such a way I arrived to contribute to over 100 international periodicals. A short exchange of letters oc-

curred between me and the French poet Jean-Paul Rousset.

I met Abdulahad Noel, from Amman, in Phoenix, Arizona, between 1994–1995 when I worked as a software engineer for the large corporation Honeywell. He stayed with a cousin, but tried to establish an Import-Export company to survive from. He is one of the best English-Arabic translators, and published certain of my haiku poems, with a presentation of the author, in an Arabic journal of exile, «Assharq Alawsat». I was surprised to find out he had strong knowledge about the Romanian contemporary poets.

There also was my turn to translate foreign poets into Romanian, which resulted in a collection book called „Afinităţi", 1998. A literary friendship to tie us, all, for ever...

But poetry remained for me a hobby, as short stories, novels, and dramas did too. I gained my bread form the work in computer science, 1990–1995, and since August 1995 from teaching and especially doing research in and publishing mathematics – another passion of mine.

Florentin Smarandache
University of New Mexico
Gallup, NM 87301, USA

HELLE BUSACCA translator:

„Stato – di coscienza"

Le poesie di Florentin Smarandache, dal titolo „Formule per lo spirito", (Editura Litera, Bucarest, 1981), „azzurri come l'ora e teneri come la timidezza, assaliti dalla quiete e vinti dai richiami" – così come lui li definisce in una ars poetica di prefazione: „Prima del discorso", con alcuni „versi d'erba cresciuti nel soffice covo di un sogno", „dal corpo verde come la vita, dagli occhi blu come la speranza", „più puri della salute", – come egli ci confida nella conclusione: „oltre il discorso", con simboli felicemente scelti in funzione din un'onda distintiva del novecento montal-ungarettiano, non assimilata direttamente, ci danno, comunque, la certezza di una voce lirica, che si trova, evidentemente, in un „permanente stato di coscienza", come lui ci dice in un titolo che vuol essere una liro-definizione dello spirito, („Lo spirito à un mio stato di coscienza") voce di cui sentiremo parlare nelle future stagioni della poesia rumena contemporanea, in nessun caso sul registro dei clamori, di moda piuttosto passeggera, ma, piuttosto, salmodiale.

L'arco voltaico delle esistenze di Florentin Smarandache si spiega tra *infinito e poesia, – l'infinito e la poesia* illustrando la dicotomia ottativa: „Io vivo in tanti luoghi, in tanti – luoghi allo stesso tempo – e in ogni verso / io deposito solo una delle mie vite, niente / altro che una vita: L'allontanamento sarà la mia tomba / e la mia bara: l'infinito!".

Preambolo: „Il tempo si sospende al mio collo / come una macina di pietra / Ma io vivo, vivo fin nella strada / fin dentro la città / fin nella stanza dove lavoro". („Lo spirito à una mia condizione"). Notevole è, in questo poeta, la percezione, trasmessa al ricevente come una sequenza di metafore rivelatrici, attraverso il sintagma di una vera forza poetica: „In mezzo all'erba il tempo / gioca coi piedi..." „e le douande passeggiano

/ le lingue saettanti / con vipere pronte a mordere" (*Le rouge du sang s'écoule toujours en moi*), „il mais / accende fanali / sotto le ali": Sostenendosi sulle grucce / le illusioni camminano / attraverso il fango della notte / le stelle marciano sugli stivali „(*La luce pesa grave nella lampada*)". „Haimé, lo spirito / urta il corpo" („Parc sans amoureux"): „Aria dagli occhi di bronzo"; „Velari cronici din corydale...". „Io leggo i fiumi e gli scritti / con delle pietre": „Piove così a lungo che crescono muschi e licheni / proprio sul cuore", (*La vie, la pauvre, perd son temps*) etc.

La lettura fedele delle poesie di Florentin Smarandache ci convince che il poeta raggiunge „con la fronte il canto dell'usignuolo".

15 agosto 1982
Ion Pachia Tatomirescu

OLTRE IL PROPOSITO

Noi respiriamo quotidianamente / l'aria carica di versi / pieni di epiteti / come gli alberi da frutto / con degli splendori metallici / come una donna dipinta violentemente le labbra / noi conquistiamo i gradini scattanti / delle parole sincopate / ed i simboli ci aprono / la porta di un sotterraneo tunnel. / Versi d'erba, / cresciuti / nella soffice ovatta / di un sogno, / deposti da un fiume scorrente / in calde alluvioni / di stile.

Divorati dalla Natura, incendiati dall'Amore, il loro saliscendi nella realtà lo puntelliamo sulle assi solide della metafora.

Carezzevoli come un lieve soffio di vento / alti come il sogno / al corpo verde come la vita, / agli occhi / azzurri come la speranza / e neri come la tristezza / alla scrittura / dolce come l'amore / o amara come il dolore / che questi Poemi portino la bellezza del pensiero / più pura della salute!

PREAMBOLO

Sulle corde della Lingua di fuoco noi ci consumiamo come una chitarra. Lettere risonanti fioriscono nei libri d'ore, e noi scivoliamo vivi nelle alte pagine...

Come un' armata, le chimere vengono a noi, domestica ferita nella nostra fluida anima. Il sonno si sbriciola in dolci barbagli di sogno, simili al legno sulle braci.

Noi dilatiamo il poema in simboli (e lo contraiamo), ma la metafora spalanca una finestra piena di sole. La scrittura imbeve la carta della sua vita:

idee cha la palpano come si palpa una madre
immagini verticali-dagli orli luminosi come le insegne elettriche,
versi blu come l'ora e teneri come la timidezza,
assaliti di quiete e vinti di invocazioni, con susurri bianchi
di sorgenti o fuliggine notturna.

Come ristabilire la mia origine traverso cose minute, (a volte grandi)
profusione, se tutto ciò che affermo mi sembra
sia stato già detto da altri?

Io vivo in tanti luoghi, in tanti luoghi allo stesso tempo –
e lascio in ogni verso solo una delle mie vite, solo una vita.

Mia bara e mia tomba sarà lo slontanarsene: l'infinito!

Come un volo d'uccello tendiamo l'arco docile della poesia!
E liberiamo la sua freccia verso il bersaglio in movimento dell'eternità.

ESORDIO

Il timido vento che soffia leggero
sul dolce tormento dell'inizio
assassina le mie parole
prima che siano scritte.

Fra i salici barbuti
in mezzo a chimere insanguinate
il polso dell'erba batte più forte
le ore affamate si assembrano.

Come l'acqua di fonte sospira
di tristezza alla nascita,
come i germogli fendono la scorza
per la passione di crescere,
questo esordio mi pesa grave
sopra la tempia:
mi accarezza, mi frusta.

Ai – è al tramonto che mi sono alzato?

RAGGIUNGI CON LA FRONTE IL CANTO DELL' USIGNOLO

Poeta, tira fuori dal suo involucro
ciò che proponi
in modo da raggiungere con la fronte
il canto dell' usignuolo.

E noi ricuciremo
le ore
fra loro
con un filo bianco
di luce.

LE ALI DELL' AQUILA IMPERIALE ABBRACCIANO LA NUVOLA

Nell' aria ludica
le nozze evanescenti
degli aironi.

Lo zéfiro ci porta dolcemente
sulle sue corna acute.

Un cervo
– morente di giovinezza –
agita la sua infanzia
fra le lievi erbe.

Sotto le ali l'aquila imperiale
piume spiegate
stringe la nuvola.

LA FORNACE SI RIVELA NUDA

Le età dell'acqua
in cerchio
verso l'infinito...
La fisarmonica
del mare
respira estenuata.
Un albatros
sopra un cuscino d'aria.

La fornace si svela
tutta nuda.
Nei giardini in attesa
delle panche.

Torpido sotto la volta celeste
il sole s'è gelato.
E guarda fisso.

La fornace si svela
nuda.

I VILLANI SFILAVANO

I villani sfilavano
sozzi della fuliggine notturna
nel cigolante greve carro
del Tempo,
aggiogando all'asse del mondo i buoi.

Volti scavati nella tristezza della pietra
col sonno disteso fra le guance
e i sogni infranti dentro la testa,
essi passavano come delle lunghe cataratte
che cadono senza tregua
e non incontrano più la terra.
Essi passavano dentro le vesti infangate
dei pvoeri,
per le strade fangose,
all'ombra dei pioppi che avevano bevuto il cielo,
al di sotto della fornace che aveva dipinto di nero
le labbra sazie di fame.

Essi passavano, i pantaloni impregnati di spregio
le bluse lacrimose di sudore
lasciando indietro le zolle rivoltate dall' aratro.

In mezzo alle sacre ferite
i venti riuniti in conversazione
scatenavano flauti colmi di doglia.

I villani sfilavano
nel greve carro stridente
della Storia,
tirandosi dietro l'asse del mondo.

L'INTERNO AMMOBILIATO D'UNA POESIA

Poemi galanti
con la cravatta
esposti sulla scena.
    I danzatori passano a braccetto
    con qualche melodia.

Una farfalla
sopra ogni parola.

E dentro l'interno ammobiliato
d'una poesia
il poeta tiene ancora
il vocabolo ultimo
fra i denti.

LA VITA, LA POVERA, PERIE IL SUO TEMPO

Le nuvole pendono
come lampade sudice.

Piove così a lungo che crescono muschi e licheni
proprio sul cuore.
La vita, la povera,
guarda come perde il suo tempo.

L'aquilone
con insolenti va e vieni
mi dà leggeri schiffi
aulla faccia.

Così a lungo piove che crescono muschi e licheni
proprio sul cuore.
e la vita, la povera,
guarda come perde il suo temo!

TU MI SORPREDERAI MENTRE VO MENDICANDO UN UNIVERSO

Piangono le ore fra gli anni
ore rimaste
statue bianche
in mezzo alla cupa lava
del tempo.

L'orizonte – colmo di onta –
si curva versi di me
traverso i bochi il vento
pende come una corda.

Là, sull'orlo
allo spazio
tu mi sorprenderai
mentre vo mendicando un universo.

ICONA

I seni
belli mi pungono
come piccole corna di agnello.
I tuoi giovani anni
mi spengono.
Sopra le spalle
la chioma inumidita nella notte
rivola in lunghi susurri.
Le tue labbra, di vetro,
sferzano le mie guance
e il tuo cuore
dissolve la mia essenza
come le ondeche spazzano
sopra la riva la rena.

O così lontano
è l'azzurro dei tuoi occhi
che la sinfonia dell'amore
ha soltanto un preludio.

DELLO STENDARDO FLUTTUA LA METAFORA

L'autunno dipinge sebza rumore
il grido dei fiori
assopiti.

Sulle vecchie colline
rumore di mandre
dalle mammelle morbide
in onde di grappoli.

Simile a un arcobaleno
dello stendardo fluttua
la metafora.

LEITMOTIF

A diluvio piove...
La mia presenza fra gli uomini
é assente.

Le gocce piombano sull' asfalto
come granate.
l'erba è così vile
che si piega per ogni vento.

Eh, perché non afferrerei il tempo
per le corna come un toro
e non lo abbatterei a terra!

Le gocce piombano sull' asfalto
come granate
a diluvio piove.

DALLA SUA MELODIA LE SORGENTI ZAMPILLANO

Le betulle sul colle
lumeggiano d'argento.

Esplodono le acacie
in risa
di germogli,
i raggi si condensano
in aranci.

Vedi là quell'uccello?
S'appoggiano le sue ali
sull'azzurro.
Dalla sua melodia
le sorgenti zampillano.

L'AMORE DAI LUNGHI CAPELLI

Io leggo anche gli alberi, i fiumi,
l'aria, il mare.

Leggo i fiumi e li scrivo
con le pietre,
leggo alberi e li scrivo
con le foglie,
leggo l'aria e la scrivo
con le nuvole,
leggo il mare e lo scrivo
con le meduse.

Scrivo anche con le pietre, con le foglie,
le meduse, le nuvole.

L'amore dai lunghi capelli
lo leggo, e per scrivere
immergo la mia penna nelle lacrime
nelle lacrime.

FORMULE PER LO SPIRITO

L'orma schifosa
del tempo
sulla fronte.

Io cerco febbrilmente
delle formule
(che non esistono)
per lo spirito.

Il cervello
transpira sulle tempie.

E'rimasto il riflesso –
tempio
dove mi incontro
con me stesso!

STORIA DELLA LINGUA RUMENA

Si sono scoperti sotto terra
dei grandi frammenti di vocaboli
del tempo dei Traco-Geti.
(Questi vocaboli che, per generare calore,
noi franturniamo
e gettiamo al fuoco
vicine alle tempie.)

Essi parlano di animali di vegetali di stelle
piangono la rugiada, sorridono ai germogli,
tacciono i silenzi, cantano gli uccelli,
e fanno nascere l'erba
e soffiare la brezza delle regioni orientali
del cuore.

ASCOLTA LA TEMPESTA CHE CANTA LA DEMENTE

In putridi gemiti
    il mare
        lungo la riva in catene.
Nettuno vi singhiozza
la sua pena.

Ascolta, ascolta la tempesta
che canta la demente!...
Ma il mare brucia
le sue viscere.

La città
nel furore del vento
ha gli occhi bagnati
di pianto.

DEL COLORE DEL PIANTO

...meriggio attristato come una conserva
di pesci guasta...

Ci sono strade piene di buche
e la vita è trapasso.

Io sono il padrone di tutto
quello che non esiste.
Vivo al di fuori di me.

Il vento tira l'erba
pei capelli.
Per la pozzanghera
la pioggia à un gatto.

Io sbatto nel risciacquo
versi sordidi.

E' il mio non-tempo
questo tempo.

PARCO SENZA INNAMORATI

...Castagni vigorosi
vestiti a lutto.

S una panchina vicino al lago
un bacio
e in nessun luofo degli innamorati.

...di pensieri
rose agitate.

E la notte sublime
si alza a quattro zampe
sulla luna.

L'acqua respira, respira in mezzo ai rosai.

Ahimé, lo spirito
contrasta il corpo.

IL DOLCE CORPO DELLA POESIA

Innanzi il fiume
il tumulto
che cammuffano gli uomini.
In mezzo a fiocchi – di-sole
di un bimbo
il ridere senza denti.

Al mio fianco,
a galoppo sulle parole
il dolce corpo
della poesia
con la Fronte rivolta
al firmamento.

IN QUESTO UCCELLO COVA UN VOLAR VIA

Esposione del prato
in bucaneve
(l'occhio di vetro
à rivolto
al di fuori).

Simboliche semenze
in marcia a forza
dal recipiente estraggono
la luce.

Su un ramo curvo
in quest'uccello cova
un volar via.

IL MIO SANGUE È UN VIAGGIATORE

Piazza proposito
su proposito
per la salita,
o per il no-proposito.

Il declivio non è
che un cammino
nel Cammino iniziale.

Il mio sangue è
un viaggiatore
che ti attira
sopra la riva.

DALLA LUCE
NOI RACCOGLIAMO IL MIELE

Maggio in fiore
sospeso ad un ramo.

Una fucina
di sentimenti
inizia il suo lavoro,
scarnificato ed ardente
il garofano
dissolve la sua testa
contro il sole

ha un viso dolcemente
rugiadoso
il sogno matutino.

Dalla luce
raccoglieremo tutto
il miele senza spreco.

SOLO FRA LE STELLE

Come una languida giovinetta
la sera
cade in ginocchio accanto alla finestra.

Il cielo ha gli occhi neri.

La quiete per dormire
si fa il suo letto nei timpani.
Le cose son diventate eguali
tute, a se stesse...

Una libellula ancora
si dibatte con forza
in una clessidra...

– Per piacere, non mi aspettate,
io mi attarderò un poco
fra le stelle.

LACRIME DI FERRO

Di quali sofferenze
è composta la verità?
(domande macchiate di sangue
sopra il volto).

I soldati versano lacrime
di ferro
(à un passaggio attraverso
le cose del dolore).

Un occhio volge
la mano al di fuori:
si vedono sul tempo
le nostre orme.

LINGO LE STRADE GLI AFFANNI COMINCIANO A FORMICOLARE

Una sorgente di cielo
rivela l'oriente.
I salici riflettono
in un ruscello infantile
lo sguardo sensuale
del corpo.

Cominciano a formicolare lungo le strade
gli affanni,
degli uomini che ne hanno la bocca piena.
I pioppi alla periferia
portano sulle spalle
dei sentieri.

S.O.S.

Così ieri, oggi molto di più
la nave nella tempesta riceve forti, più forti
i colpi contro la prora.

Il mare ingiuria e fugge,
i candi delle onde
ci abbaiano
L'acqua si drizza
su due zampe,
s'appoggia sul ponte con le due altre.

Il marinaio cade in ginocchio
e prega.

Mute di onde sopravvengono
mugolando da tutti i lati.
La vela si prostituisce
al mare.

L'equipaggio si avvinghia con le uneghie,
coi denti, coi piedi a ogni cosa
che ancora galleggia, a una tavola,
e per meglio dire:
a una speranza

ma ognuno si annega
in se stesso;

le nostre anime fiottano
ancora battendo i denti
dentro i canotti di salvataggio.

„Salvate le nostre anime"
salvatele
voi le salvate!

LA LUCE PESA GRAVE NELLA LAMPADA

Soffia il vento, e gli alberi
gli alberi mi voltano la schiena.

La luce pesa grave
nella lampada.
Le griglie, alla finestra,
delle tenebre.

Sostenendosi sulle grucce
le illusioni camminano
attraverso la melma della notte
marcian le stelle
in pantofole.

Soffia il vento, e gli alberi
gli alberi mi voltano le spalle.

GIOVANE COME UN MATTINO

Simile a un tenero inizio
sono sotto il vivente
carillon dell'oriente,
dove la mia ora
erige la sua torre.

Simile ad un ingenuo
cielo che tuttavia
alza il crepuscolo
io trepido m'inclino
verso il Domani.

LA MUSICA À UN SOGNO AD OCCHI APERTI

La terza Sinfonia di Beethoven. I violini
trapassano i nostri orecchi con le loro corde,
gli spettatori stanno seduti ed osservano i suoni.

La Terza Sinfonia di Beethoven. Gli archetti
si muovono uniformemente
come un'armata a passo cadenzato.
Gli spettatori stanno seduti ed osservano i suoni.

La Terza Sinfonia di Beethoven. A qualcuno
sulla scena colano lacrime.

La musica,
la musica à un sogno con gli occhi aperti.

Gli spettatori han lasciato i loro corpi sulle poltrone
– come bagagli in surplus –
e sognano, sognano quanto è posibile
e i loro sogni viaggiano fra gli astri.

La Terza Sinfonia di Beethoven
La Terza Sinfonia
la Sinfonia,

ed al finale, al finale ognuno si desta
da se stesso – lo stesso,

e solo parte di sé...

Il sipario precipita come la notte a dicembre.

IL SILENZIO COME UNA BARCA

Si fa tardi
dovunque:

olmi – la testa pesa di sonno
chinati al suolo,
acacie – affaticate dall restare
a lungo in piedi.

La sera spegne il cielo.

Passano ancora i venti
in una barca d'aria.

Una lanterna accesa sulla strada
irradia la serranda del suo lume.

LA MORTE RESTERÀ VIVA

Accompagna una marcia funebre
la spruzzaglia tariva.
Sono le foglie annerite
dalla malinconia.
Anche ie tempo ingrandisco sulle tombe.

Gli occhi si invetrano nelle orbite
come in fondo alle bare,
ma i sogni passano ancora
scalzati per i sentieri.
La morte resterà viva!

LE ALTEZZE SI ACCRESCONO DI AQUILE

Fragili bucaneve
da sotto i ghiaccio attirano
la primavera.
Esplodono
le sorgenti dell'universo
e in un soave zéfiro
io vo tastandomi.

Le dolci gru cinerine portano sopra le ali
il caldo,
le altezze
si accrescono di aquile,
e lacerano i monti con le vette
l'azzurro.

IL SANGUE SCORRE ROSSO SEMPRE IN ME

Sull'erba il tempo gioca
a piedi nudi.

La lampada palpita nelle lacrime della sera
il sangue rosso scorre sempre in me
e le domande passeggiano, le loro lingue saettano
come di vipere, pronte a mordere.

Il cielo dorme simile a un gatto
col muso appoggiato sopra le zampe.

La lampada palpita nelle lacrime della sera.
Sempre in me scorre rosso il sangue.
E la domande si affollano, le loro lingue saettano
come vipere pronte a mordere.

TRAMONTO

La melanconia d'un tramonto
mi avvolge
di pallide onde,
i sensi planano dolcemente
dall'alto
come angeli d'oro.

Sottile si leva
la fumata della giovinezza
verso il passato.

Domani
morrà
nella notte.

CONFINI DI FUGA SI INFRANGONO

Una immensa ruota
di crepuscolo
è crocifissa
sopra una cime.

Degli alberi lividi
vagabondano a testa scoperta,
regna il vento del nord
le tasche vuote
sopra le strade.

Confini di fuga
si sbriciolano
e voi, quelli che non pensate,
voi, oggetti,
voi gettate le vostre
ferite su di noi.

LO SPIRITO À UNA CONDIZIONE MIA

La notte si lascia andare come un asilo di vecchi
la neve ascolta alle porte
e il vento decapita gli alberi.
La notte si lascia andare come un asilo di vecchi.
Vicino alle pentole, i bimbi ritornano dentro le madri.

Il tempo mi si sospende al collo
come una maccina di macigno.
Il vento decapita gli alberi.

Ma io vivo, vivo fin nella strada
fin dentro la città
fino nella camera in cui lavoro.

La notte si lascia andare come un ospizio di vecchi
lo spirito
    lo spirito à una mia condizione.

QUESTE NERE PARTENZE DELLE MIE PUPILLE

Con dei frutti sui rami
la conclusione
alberi in cadenza.
piedi nudi.

Il mulino
estrae dalla sua acqua
la sorgente.
e deliri di rose
dentro il pascolo.
Colano umili lacrime
di cielo.

La tranquillità
misura il mio slontanare
queste partenze nere delle mie
pupille.

***

Cadon le foglie. Gli alberi restano a mani vuote.
I viali lungamente serpeggiano in mezzo alle tombe.
Cadon le foglie. Gli alberi restano a mani vuote.
Io vago a piedi nudi sulle parole.

Le cose intorno io le raggiungo
con la ia quiete.

Tardi verso la seraappoggio l'orecchio sul cielo
come sopra un uccello morto.
Cadon le foglie. Gli alberi restano a mani vuote.
Io vago a piedi nudi sulle parole.

AMERICO IANNACONE translator (and presenter):

ARIZONA, LUGLIO 1990

Liberato dal passato
carico del futuro
    quest'esilio continua.
America, paese di ogni
            contraddizione,
    madre degli apolidi, dei transfughi,
            dei disadattati
    sempre in sé stessi emigrati.
che conta per te
una vita in più o una vita in meno
e questo destino di un rifugiato?
Non più di un granello di sabbia
nel deserto.

Nota: Florentin Smarandache, poeta romeno, à rifugiato politico negli Stati Uniti dai tempi di Ceaușescu. Scrive in romeno, in francese e in inglese.

LA PRIMAVERA

•
Il tempo apre
un attimo la finestra
e mi guarda.

•
Sono giovane
come un inizio
sotto la campana dell'alba.

•
Teneri bucaneve
traggono da sotto la neve
la primavera.

•
Nelle arature a fondo
il campo
spalanca le fauci.

•
Lo zeffiro
ci coglie a nostro agio
su aguzze ramaglie.

•
I germogli marginali
crescono
in sensibilità.

•
Gentili gru portano
il calore
sopra l'ala.

•
Le acacie
scoppiano in sorrisi
di gemme.

•
La brezza spira
dall'est
del mio cuore.

•
Numerosi ronzano
i calabroni
di un pensiero.

•
La strada corre
sconsideratamente
sotto i miei passi.

•
Dolcemente
si scioglie sul viso
il nostro sogno mattutino.

L'ESTATE

•
Cogliere nella fronte
del mattino
il canto dell'usignolo!

•
Tra le righe
una voce
mi lancia fiori.

•
Vedi quell'uccellino?
Dal suo canto
sgorgano sorgenti.

•
Torpido sotto il cielo
il sole si à gelato
e guarda fisso.

•
Gli uccelli sono accecati
dalla luce?
I flutti battono il mare?

•
La bandiera della metafora
fluttua come nel cielo
un arcobaleno.

•
Nidi di vespe ctonie
di corydatis.
Serpenti di luce.

•
Le acacie sono spossate
dal calore liquefatto
dell'estate.

•
Profumi diafani
attraverso i prati
cercano i loro fiori.

•
I diritti pini
si sianciano verso il cielo
dai profili delle vette.

•
Un bambino corre
che l'anima gli esce
dalle orecchie.

•
Lungo la riva i pioppi
portano addosso
sentieri.

•
Su antiche colline
un rumore di mucche
dalle morbide poppe.

•
Sotto la brezza leggera
scoppiano
• le sorgenti dell'universo.

•
Tra fiocchi di sole
il sorriso sdentato
di un bimbo.

•
La musica
e un sogno
che passa fra le stelle.

•
I ballerini passano
con sottobraccio
una melodia.

•
Sotto le sue ali l'aquila reale
raccoglie l'aria
col piumaggio spiegato.

•
Con le sue onde impertinenti
il vento del Nord
dolcemente mi schiaffeggia.

•
Le nuvole pendono
come lampadari sudici
e la vita trascina il tempo.

•
Sull'asfalto cadono gocce
come granate.
Piove senza fine.

•
Come una ragazza tonta
la sera cade in ginocchio
presso la finestra.

•
Nei sangue blu
del cielo
fremono le stelle.

•
Gli ontani chinano
verso terra
la testa appesantita dal sonno.

•
Come una barca
attraverso l'aria, la luna
dondola sulle acque...

•
Scorgo del contadini
nella lunga e grande Orsa
del cielo.

•
Un riverbero acceso colpisce
il muro di cinta
con la sua luce.

•

Dolci sogni
corrono sulle strade
a piedi nudi.

L'AUTUNNO

•
L'autunno dipinge di pallido
il pianto dei fiori
che dormono.

•
Su una panchina in riva al lago
un bacio.
Ma non ci sono innamorati.

•
I fiori si sono chiusi
lungo l'orizzonte
ad uno ad uno.

•
Attraverso l'aria ludica
nozze evanescenti
di aironi.

•
Le pannocchie
s'illuminano di riverberi
sotto il braccio.

•
I tigli di Eminescu
in pallide emorragie
di foglie.

•
Il corno suona sommesso
dalla grande campana
del silenzio.

•
Nelle alte sfere si sente
l'azzurro
dei violini che cantano.

•
I pedanti fiori chiudevano
le loro finestre
in un deserto sconfinato.

•
Il vento soffla,soffla,
e gli alberi –
mi girano le spalle.

•
Si dibatte ancora con forza
una libellula
in un orologio...

•
Le nostre anime
vogano frementi
in canotti di salvataggio.

•
Vigneti vendemmiati
dal sole
e strizzati calle luce.

•
Il vino
stilla ricordi
nei bicchieri.

•
Stappo una bottiglia
piena
di desideri tetri.

•
Passano ancora venti
in una barca
d'aria

•
Piove tanto a lungo che crescono
muschi e licheni
persino sui cuore.

•
Ascolta come canta
folle la tempesta
con raffiche di vento.

•
Attraverso profonde pozzanghere
la strada
zoppica.

•
Nel fango della notte
le stelle marciano
con gli stivali.

•
Nella città del molo
il mare tortura
i suoi visceri.

•
La sera spegne il cielo.
Nelle cose
fa tardi.

•
Un cielo ingenuo
che soltanto il crepuscolo
rischiara.

•
Al sommo delle nubi,
la vecchia luna
con bui aloni di notte.

•

Una marcia funebre accompagna
la tardiva acquerugiola...
e tanta malinconia!

L'INVERNO

•
Re delle strade,
il vento del nord
con le tasche vuote.

•
Bianche statue
nella lava vagliata
dal tempo.

•
I violini passano
le loro corde
attraverso le nostre orecchie.

•
Grate di tenebre.
Le chimere avanzano
appoggiandosi alle grucce.

•
Come in bare
gli occhi si chiudono nelle orbite.
La morte resterà viva.

•
Mezzogiorno mesto
come una scatola
di pesce guasto.

•
Ma lo corro, corro.
per afferrare
il tempo.

•
I pensiéri cominciano
a formicolare nella strada
con persone nella bocca.

•
Irrazionali dolori
schiaffeggiano
il mio nulla.

•
Di fronte allo spocchio
come di fronte
alla tua stessa anima.

•
Poesie galanti
come cravatte al collo
il mostra sulla scena.

•
Alla finestra
la duce faticosa
della lampada.

•
E la notte, sublime,
si leva a quattro zampe
sulla luna.

•
Cala la tela
come una notte greve
di dicembre.

•
Spesso mi addormento
su un letto
di sogni

•
– Non aspettarmi,
un poco indugerò
fra le stelle.

AMERICO IANNACONE translator:

LA PRINTEMPO

La tempo malfermas
la fenestron momente
kaj min rigardas

Mi estas juna
kiel komenco
sub la kloso de l'ragigo.

Teneraj negofloraj
el sub la nego
tiras la printempon.

Dum profundaj plugadoj
la kampo
largigas sian faukon.

La zefiro
nin trafas komforte
sur akraj kornoj.

La bordaj suksosoj
kreskas
en sentemo.

Afablaj gruoj portas
la varmon
sur la flugilo.

La akacioj
eksplodas en ridetoj
da burgonoj.

La venteto blovas
el eosto
de mia koro.

Multenombre zumas
la krabroj
de penso.

La vojo kuras
senprudente
sub miaj pasoj.

Malrapide largigas
sur la vizago
nia matena revo.

LA SOMERO

Ekaudi tra la matena
fronto
la najtingalan kanton!

Inter la liniaj
voco
Îetas al mi florojn.

Cu vi vidas tiun birdon?
El gia kanto
elfluas sprucioniaj.

Senmova sub a cielo
la suno frostis
kaj rigardas fikse.

Cu la birdojin blindigas
la lumo?
Cu la ondoj frapas la maron?

La metafora flago
flirtas
kiel cielarko.

Kioniaj vespas nestoj
de koridaloj.
Lumaj serpentoj.

La akacioj estas lacaj
en la likvida varmo
de l'somero.

Tra la herbejoj
diafanaj parfumoj
sercas siajin florojn.

La rektaj pinoj
sin strecas al la cielo
el la pintaj siluetoj.

Infano kuras
kun la animo eliranta
el liaj oreloj.

Ceborde la poploj
portas padojn
sursultre.

Sur antikvaj montetoj
bruo de bovinoj
kun molaj mamoj.

En la legera brizo
krevas
la universaj sprucfontoj.

Inter sunflokoj
la sendenta rideto
de infano.

Muziko
estas revo
pasanta inter la steloj.

La dancistoj pasas
kun subbrake
melodio.

Sub siaj flugiloj la rega aglo
amasigas aeron
per disfaldita plumaro.

Per siaj impertinentaj ondoj
la Norda vento
dolce min batas

La nuboj pendas
kiel malpuraj lustroj
kaj la vivo trenas la tempon.

Sur la asfalto falas gutoj
kiel grenadoj.
Pluvas senfine.

Kiel stulta fraulino
la vespero genuigas
apud la fenestro.

En la blua sango
de l'cielo
tremetas la steloj.

La alnoj klinas
al tero
sian dormopezan kapon.

Kiel boato
tra la aero, la luno
luligas sur la akvoj...

Mi ekvidas kamparanojn
en la longa kaj granda Ursino
de la cielo.

Fajra reflekto
frapas la murzonon
per sia lumo.

Dolcaj revoj
kuras surstrate
nudpiede.

LA AUTUNO

La autuno pentras pale
la ploron de l'fioroj
dormantaj

Sur benko apud la lago
kiso –
sed nenie estas amantoj.

La floroj fermigis
sur la horizontorando
unu post unu.

Tra la luda aero
stompa nupto
de ardeoj.

La Emineskaj tilioj
en palaj hemoragioj
da folioj.

La maiso
enlumigas per relumoj
sub sia brako.

La korno blovas dampe
el la granda kloso
de l'silento.

En la altaj sferoj oni audas
la bluon
de l'kantantaj violonoj.

La pedantaj fioroj fermadis
siajn fenestrojn
en la senfina dezerto.

La vento blovas, blovas
kaj la arboj
turnas al mi la sultrojn.

Baraktas ankorau forte
libelo
en horlogo...

Niaj animoj
remas tremante
en savboatoj.

Vitejoj rikoltitaj
de la suno
kaj torditaj de la lumo.

La vino gutigas
rememorojn
en la glasojn.

Mi malkorkas botelon
piena
je sombra deziroj.

Ankorau pasadas ventoj
en aera
boato.

Pluvas tiom longe ke kreskas
muskoj kaj likenoj
ec sur la koro.

Auskultu la stormon
kiu freneze kantas
per ventaj ekblovoj.

Tra profundaj marcetoj
la strato
lamas.

Tra la nokta slimo
la stelaj marsas
kun la botoj.

En la molea urbo
la maro turmentas
siajn viscerojn.

La vespero estingas la cielon
En la ajoj
malfruas.

Naiva cielo
klun nur la krepusko
heligas.

Super la nubaj sumoj,
la maljuna luno
kun noktoringaj mallumoj.

Funebra marso akompanas
la malfruan pluveton...
kaj tiom da melankolio!

LA VINTRO

Rego en la stratoj,
la norda vento
kun malplenaj posoj.

Blankaj statuoj
en la lafo kribrita
de l'tempo.

La violonoj pasigas
siajn kordojn
tra niaj oreloj.

Tenebraj kradoj.
La himeroj marsas
sin apogante sur bastonoj.

Kiel en cerkoj
la okuloj fermigas en la orbitoj.
La morto restos viva.

Sombra tagmezo
kiel ladskatolo
da difektita fiso.

Sed mi kuras, kuras,
por kapti je la mano
la tempon.

La zorgoj eksvarmas
en la strato
kun personoj en la buso.

Neraciaj cagrenoj
frapas
mian neniajon.

Antau la spegulo
kiel antau
via propra animo.

Galantaj poemoj
kiel kravatoj je l'kolo
eksponigas sur la scenejo.

Je l'fenestro
lace pezas la lumo
de la lampo

Kaj la nokto, sublinie,
kvarpiede ekstarigas
sur la luno.

La kurteno falas
kiel peza
decembra nokto.

Otte mikusigas
sur sofo
da revoj.

– Ne afendu min,
ion mi pauzos
inter la steloj.

TERESINKA PEREIRA translator (and presenter):

EL AMOR DE UN HOMBRE TRISTE

Geneviéva, que es tan hermosa
musa de los poetas malditos:
¡abandóname, sensual mujer!

¡Oh¡; Te abrazo en mi espiritu
sin tener coraje de confesarlo!
Cuando te toco, mi sangre estremece.

Me pierdo en ti como el viento
que se esparce en el arbol
envuelto de um amor igual
que el mio hacia ti.

¡Ah¡, ¡Cuánto te amaria,
querida Geneviéva!
Como un loco, como un salvaje,
¡te amaria todo el dia y toda la noche!

Nota: Florentin Smarandache ya era unos de los mejores poetas de Romania cuando sus libros y poesias fueron prohibidos en su pais. Porque ofreció resistencia a la dictatura de Ceausescu fue perseguido y tuvo que exiliarse. Después de pasar casi dos anos en un campamento de refugiados en Turquia se emigró a los Estados Unidos. Ahora trabaja y estudia para su doctorado en la Univesidad de Arizona. Tiene muchos libros publicados internacionalmente.

ROMANTICISMO

Deja que la brisa me lleve
de la abnegación al imperio
del ensueño, de la aventura,
donde hermosas moscas
vuelan como pelos rubios

Deja que me pierda
en el infinito azul
de unos ojos,
que el Mármara
desborde su alma
en el reino de la pasión:
Istambul,
por MM, y sólo por ella,
muchacha rubia
que me hace agitar la sangre
y me inspira atormentando
mis malos espíritus,
conduciéndolos a un
encuentro imaginario...
Mónica, por favor,
¡entrégame tu amor!

INVENTARIO DEL GENERAL MALO

Ejercicios de anular el pensamiento,
exterminio de los sentimientos,
los cuales son archivados
como impresos espirituales.
Miradas trastornadas
y dolores fotografiadas.
Hombres maltratados en las calles,
masacre más absurdos que
el proprio absurdo,
espectáculo de anormalidad
más allá del conocido,
realidad utópica,
estado de depresión lirica,
choque de lo irracionable social,
comunicación por el odio.
La ciencia de no portarse bien
y la lección que los idiotas
ofrecen a los sabios.
Nosotros nos juntamos a las
cuadrillas de los malos
y nos hacemos aún peores.
¡Que Dios les dé todo
lo que ellos desean!
a cada uno según
su propio descontento.

Tabla de cultivar las almas.
la inchazón del ego.
los saltos de la dignidad
a la humillación.
la lucha contra el dragón
ideológico.
como sobre la pinctura
de Rafael...
Se finge ser lo que no se es
por una teoria tragada a fuerza.
El agente de policia
es sustituido por
el campesino,
los escritores, los que
tienen aptitudes literarias,
sustituyendo los redactores
y periodistas.
Amores puestos al index,
pasiones poéticas,
¡el pavor del pavor!
Apenas resiste la metáfora
sobre sus pies
como un tumor maligno
expulsado del templo
de los versiculos:
las musas del mal
se vengan en el Arte.

VIRGINIA RHODAS translator:

LAS AGUILAS CRECIDAS EN LAS ALTURAS

tiernos copos de nieve
Debajo de la nieve
Empujan a la Primavera
Desde el universo
Las Primaveras golpean
En la fina brisa yo,
con sonrisas en los labios
me estoy retratando.

Las mansas grullas
traen en las alas
las alturas
en las crecidas águilas
Y la montaña con la cumbre
respira al cielo.

CHRIS RAYMOND translator:

DIABLA

Me trajiste el infierno
en estas pobres palabras
y tú siembras en el oido
el dolor,
las ilusiones
que en mi voz
se vuelven llanto.
Pero a la tarde
junto a la estufa
aliento, muchas veces,
mi alma, para que ella
no se extinga.
Alabaré al ensueño
de mi frágil juventud.

TERESINKA PEREIRA translator:

TODAS AS COISAS ME FEREM

Un corvo com a noite
Nas asas
O vento do sudoeste
Esta varrendo meus ombros
A poderosa alma
Que pulsa nos universos
O barro pegajoso
Dos que choram
Me bate na cara
Todas as coisas me ferem
Até a medula dos osos.

A AMOR DE UN HOMEN TRISTE

Geneviéve, que é a tão formosa
musa dos poetas malditos:
abandona-me, sensual mulher!...
Oh! Abraço-te em meu espirito,
sem ter coragem de confessá-lo.
Quando te toco, meu sangue estremece.

Perco-me em ti coma o vento
que me espaira na árvore
envolvido de um ámor
igual ao meu por ti.

Ah, quanto te amaria, querida!
Como um louco, como um selvagem,
todo o dia, toda a noite!

PELA PRIMEIRA VEZ AS IMAGENS A PRIMEIRA VISTA

O realizador corta o fio
de um aparelho que peoduzia
demasiado ruido.
E esta foi entao a última vez
que fez barulho.
Ninguém se atrevia nem a piscar diante dele
quando ele tirava fotografias.
Mas então o tal que revelou o filme,
fechou a loja, e colocou
a chave debaixo da porta.

MOÇA BRASILEIRA

Subjuga meus desejos
enigmática criatura de olhos noturnos!
Chegou a hora de murmúrios,
você os escuta?
Selvagem animal feminino
de longos cabelos
que chegam até a minha alma,
tão negros como nossos traumas...
Apaixono-me por teu retrato.

ROMANTISMO

Deixa que a brisa me leve
da abnegação ao império
do sonho e da aventura,
onde formosas moscas
voam como cabelos louros...

Deixa que me perca
no infinito azul dos olhos dela.
Que o Mármara transborde
sua alma no reino da paixão,
Istambul,
por MM, e só por ela.

A moça loura que me faz
ferver o sangue e me inspira,
e me atormenta os maus espiritos.
Ela os conduz a um encontro
imaginário e louco...
Monica, por favor:
entrega-me teu amor!

SENTIMENTO

O mundo sem Monica
é um mundo neutro...
Mas o mundo com Monica
é um mundo todo feminino.

FAN DA ANTI-LITERATURA

Dá-me permissão para morrer
porque chego a ver o que não se ve.
Tenho vinte e quatro anos ou oitenta?
No inverno passado aniversariei
o outono de minha vida.

Dá-me permissão para morrer
porque tenho vergonha de afirmar
que sou poeta.
Eu formo a deformação da lingua.

UMA RECEITA CONTRA AS RECEITAS POÉTICAS

Venha a colorir os versos brancos
e prender os versos livres!
Que suas estrófes sejam escritas a calor
com sangue frio.

São os cegós que vivem de olhos abertos
e, embora pequenos, parecem grándes.

Mas não dependam tanto assim de seu tempo:
porque isso pode ser muito perigoso!

A ENERGIA INTERNA DO EXTERIOR

O Sena abre as bocas.
O capitão rompeu o gelo
calindo no rio.
Ele caiu sobre a cabeça
na água.

Seu auxiliar perdeu a bússola
e os marinheiros a procuram.

O cozinheioro põe a mão na massa
para preparar o bolo.

Enquanto isto
o Sena abre as bocas.

MARCIA MELROSE translator:

To Write a written work

I see in one sole
word
A written work

But before the word
The brain
In my right hand
I make a turn
of the soul

SHANNON DYRUD translator:

The love of a Sad Man

Geneviéve, who is so lovely,
muse of the wicked poets:
abandon me, sensual woman!

Oh! I embrace you in my spirit
without having courage to confess it!
When I touch you, my blood quivers.

I lose myself in you like the wind
that spreds through the tree
enveloped in a love that is equal
to the love I have for you.

Ah! How much I would love you
dear Geneviéve!
Like a crazy man, like a savage
I would love you all day and all night.

CARMEN KINNISCHTCKE translator:

Romanticism

Let the breeze carry me
from abnegation to the empire
of the illusion, of the adventure,
where beautiful flies
fly like blonde heads

Let me lose myself
in the infinite blue
of one's eyes,
that the Mármara
loses control of its soul
in the realm of passion:
Istanbul
because of MM, and only because of her,
blonde girl
that makes my blood stir
and inspire me, tormenting
my bad spirits,
driving them to an
imaginary encounter...
Monica, please,
surrender to me your love!

FLORENTIN SMARANDACHE auto-translator:

CONTINUITY

The olds have spun – from bone pipe
Unended tufts spoken in Romanian
And with tricolor cord – the hearts have tied.
The barns are full – of ancestor time.

The cold hours of the old times are flowing
Towards the hot limits – of the Summer's day.
The long Springs – by arms – are being caught
In our hydrocentral country.

MIORITZA

The shepherds go down to the plain
straight from the ballad
The sheep return to the elegies
ringing their bells —
The sheep's bells echo:
the song of the Romanian language

At the sheepfold the dogs
bark at the silence
The silence is keeping its own

The shepherd descends from the mountains
straight into our hearts

Romanian folk name for sheep.

THE HISTORY OF THE ROMANIAN LANGUAGE

In the Earth, have been discovered
big slivers of words
from the times of Thracians & Gethe
These words which, in order to warm up
we break them
and we start the fire
close to the temple

They talk about Stars, Planets, Animals
They cry the dew and smile the buds
They keep silent the quietness, sing the Blackbird
They grow the grass
and blow the breeze from the east
of the heart

THE SLEEPING DACS CAN BE HEARD LIVING

The night
is committing a program
with capital letters
In the sky
the stars are being printed
In the field
the crickets
are building convents
of silence

Only in the ruined
walled cities
the sleeping dacs
can be heard living

THE BIG ROMANIAN WALL

Our convertible coin
Is the flight

Man by man
Flower by flower
we build the Romanian big wall
of resurrection

LATIN MOTHER AND THE DACIAN FATHER

The return of the infant in his mother
then of the mother in her mother
and in mother and in mother
'til the Latin mother
and the Dacian father

Here is
the vice-versa way of the light
towards east
Here is the bird's flight
back in the egg

MURMURS OF WATERS

The golden hair
stretches out a hand
towards your sun
The light embraces you
with golden tinkling

Listen to the murmurs of waters
Put out my fire through time
Lilies of the valley, from the chest
come forth
scent of your longing
Look to the wave of grass
unfurled in numbness
the flame sneers

* * *

Leaves are falling. The trees remain with empty hands.
The alleys are winding long among the tombs.
Leaves are falling. The trees remain with empty hands.
I walk with barefoot on the words.

And I touch objects around with the silence.
Towards night, I put my ear on the sky
As on a dead bird.

Leaves are falling. The trees remain with empty hands.
I walk with barefoot on the words.

PERHAPS LIGHT IS WHAT BLIND BIRDS[1]

A meteor
is above hung on a nail
in the heavens,
a wand decorated with flowers
in the midst of the meadows
the water is rising, the water is falling,
a song is murmuring
the idea

Perhaps light is what blinds birds,
the sea what waves torment

[1] Second translation version.

IN WITHERED BLEEDINGS THE EMINESCU[1] LIMES[2]

From the bleeding withered petals
the Eminescu limes
In the heavens the stars are walking
to their nadir
in the grand tolling of silence
a military trumpet sounds quietly
yet
she does not appear
is not coming any more.

[1] National Romanian Poet (1850–1889).

[2] First translation version.

EMINESCU'S LIME IN PALE HEMORRHAGES[1]

Eminescule's lime
in pale hemorrhages
of leaves
In the skies the stars walk
on tiptoes
The horn sounds weakly
from the big bell
of silence
And she does not come
does not come anymore...

[1] Second translation version.

BEYOND FEELINGS

(haiku)

I stay in a numbness
close to the stone's sleep
among forgotten slices of life

*

I watch
the dance of the pale flames
staggering drunk.

*

The heart's root
is melting the lyre's strings
in elegies.

*

At your window
sweet heart
the light is ringing

*

The skirt up over the head
the light
bursts out.

JEAN-APUL ROUSSET translator:

JE SUIS VENU...

Je suis venu vous offrir ces bûchers
cette fleur blanche
pour délivrer les hommes
de leurs maux

Je suis venu dépuiller les arbres
des écorces putrides
par la grâce d'un nom
Par la lumiere née
d'un regard juvénile,
j'incendie le passé
et montre l'avenir

Je suis venu avec mon encore franche
pleine des cris
que lancent mon poème
ce poème qui de tout temps
charrie mon âme

ABDULAHAD NOEL translator (and presenter):

قصيدة الهايكو

انها نوع من أنواع الشعر ذي الشكل الثابت..
تدعى "الكلمة" فيها ، اي "موسم الحركة" في
الموضوع ، المشكل من ثالوث الاسئلة : متى ؟
ماذا ؟ أين ؟
تشكل هذه القصيدة من "الموضوع" الخام ،
الطبيعي .. اي اللاتصنع فيه ، سيما أن
تستاف نسغ من وصف الظواهر الطبيعية ،
فتقدم وصفا علميا للظاهرات الواقعية ،
مجتنبة التأويلات أو الترويح أو التقديم ..
• يتميز الشاعر "الهايكي" - اي
صحح التعبير ببصيرة حادة ونافذة ، في خلاصة
إكسير تجربته الحياتيه المكثفة او المقطرة ،
بحيث يمكنه أن يذوب طبيعته الشاعرية
مع بيئة المكان ويتوحد في الكون مع عنصر

قصيدة الهايكو

إنها نوع من أنواع الشعر ذي الشكل الثابت..
تدعى «الكلمة» فيها، أي «موسم الحركة» في
الموضوع، المتشكل من ثالوث الأسئلة: متى؟
مازا؟ كيف؟
تتشكل هذه القصيدة من «الموضوع» الخام،
الطبيعي.. أي اللاتصنع فيه، سيما أنها
تستفاد نسغها من وصف الظواهر الطبيعية،
فتقدم وصفا عالميا للظاهرات الواقعية،
مجتنبة التأويلات أو الترويح أو التقييم..
• يتميز الشاعر «الهايكي» ـ إن
صح التعبير ببصيرة حادة ونافذة، في خلاصة
إكسير تجربته الحياتية المكثفة أو المقطرة،
بحيث يمكنه أن يذوب طبيعته الشاعرية
مع بيئة المكان ويتوحد في الكون معها، عبر

تابع قصيدة الهايكو

أحداث وقائع نرصدها عينه .. عين الشاعر
المندمج بتلك الأحداث ، والموظفه ، في آن
واحد كشاهد عليها ..

عرفت قصيدة الهايكو في القرن السابع عشر
في اليابان فانجذب إليها عدد كبير من شعراء
الغرب في نهاية القرن الماضي ، من بينهم شعراء
عالميون أمثال جورج سينيرس (الحائز
على جائزة نوبل لعام ١٩٦٢) وإكتافيو باث
(الحائز على جائزة نوبل لعام ١٩٩١) وإزرا باوند
وجيوسيبي أونجاريتي وانطونيو ماشادو
وألن جينزبيرج وغيرهم ..

وكان لهذه القصيدة سحرها أيضا على
شعراء رومانيين في العقد الرابع من هذا
القرن مثل ستاميتا - و - كشيلاريت ..
ثم طورها شعراء رومانيون آخرون مثل
ستيفان باسيو وأوريل جورج ستينو
ونيقشينا ستانيسكيو

SMARANDACHE NOTIONS JOURNAL

Journal of mathematical research. It is published in English language and this year celebrates 10 years of existence.

Initially the journal was called SMARANDACHE FUNCTION JOURNAL, ISSN 1053-4792, Vol. 1-6, between 1990-1995.

Since 1996 to present the original journal was extended to the "Smarandache Notions Journal", ISSN 1084-2810, Vol. 7-11, and is annually printed in 8.5x11 inches format, between 225-325 pages. It is published in the United States by the American Research Press, Rehoboth, Box 141, NM 87322, in about 800 copies, but also in the Internet at: http://www.gallup.unm.edu/~smarandachel.

Papers should be submitted to the above address.

Editors: Minh Perez (M L_Perez@yahoo.com) in America and in Romania the professors Sabin Tabirca and Tatiana Tabirca from the Transilvania University of Brasov.

The journal has various contributors and subscribers from around the world, from countries such as: Romania, Sweden, France, Germany, Italy, Bulgaria, Czech Republic, Spain, Netherland, England, Russia, China, Japan, Bangladesh, USA, Canada, Australia, Chile, Brazil, India.

Articles, notes, proposed problems, conjectures and reviews are published regarding *Smarandache type notions*, such that: functions, sequences, numbers, constants, paradoxes, algebric structures, geometries, neutrosophic logic/probability/statistics/set. Occasionally, papers of philosophy and of physics are inserted.

SNJ is reviewed and indexed by Zentralblatt fur Mathematik (Berlin), Mathematical Review (Ann Arbor, MI), Computing Review (New York), Referativnyi Zhurnal and Matematika (Akademia Nauk, Moscow), INSPEC Serials and Journals (U. K.), Indian Science Abstracts, Library of Congress Subject Headings (Washington, D. C.) etc.

SHORT BIOGRAPHY OF THE AUTHOR

Dr. Florentin Smarandache published ~ books in mathematics (number theory, non-euclidean geometry, logic), philosophy and literature (poems, short stories, novel, dramas, essays, translations) in Romanian, French, and English.

In mathematics there are several entries named Smarandache Functions, Sequences, Constants, and Paradoxes in international journals and encyclopedias. He generalized the fuzzy, intuitive, paraconsistent, multivalent, dialetheist logics to the <neutrosophic logic> (also called „Smarandache Logic" in the Denis Howe's Dictionary of Computing, England) and, similarly, he generalized the fuzzy set to the <neutrosophic set>.

Also, he proposed an extension of the classical probability and the imprecise probability to the <neutrosophic probability>, that he defined as a tridimensional vector whose components are real subsets of the non-standard interval [-0, 1+].

In philosophy he introduced the <neutrosophy>, as a generalization of Hegel's dialectic, which is the basement of his researches in mathematics and economics, such as <neutrosophic logic>, <neutrosophic set>, <neutrosophic probability>, <neutrosophic statistics>.

In literature he founded in 1980's the avant-garde movement called paradoxism, which has many advocates in the world. It is based on the excessive use in artistic and literary creations of contradictions, antitheses, antinomies, oxymorons, paradoxes - both at the small level and the entire level of the work - making an interesting connection between mathematics, philosophy, and literature. He introduced the <paradoxist distich>, <tautologic distich>, and <dualistic distich>, inspired from the mathematical logic.

Literary experiments he realized in his dramas "Country of the Animals", where there is no dialogue!, and "An Upside-Down World",

where the scenes are permuted to give birth to one billion of billions of distinct dramas.

In 1999 he was proposed for the Nobel Prize in Literature.

He contributed to 50 scientific journals, and to over 100 literary journals from the world map.

Contents

Preamble 7

HELENE BUSACCA has translated from French into Italian:
Oltre il proposito 11
Preambolo 12
Esordio 13
Raggiungi con la fronte/ il canto dell' usignolo 14
Le ali dell' aquila imperiale/ abbracciano la nuvola 15
La fornace si rivela nuda 16
I villani sfilavano 17
L'interno ammobiliato/ d'una poesia 19
La vita, la povera, / perie il suo tempo 20
Tu mi sorprederai / mentre vo mendicando un universo 21
Icona 22
Dello stendardo fluttua la metafora 23
Leitmotif 24
Dalla sua melodia le sorgenti zampillano 25
L'amore dai lunghi capelli 26
Formule per lo spirito 27
Storia della lingua rumena 28
Ascolta la tempesta/ che canta la demente 29
Del colore del pianto 30
Parco senza innamorati 31
Il dolce corpo/ della poesia 32
In questo uccello cova/ un volar via 33
Il mio sangue/ è un viaggiatore 34
Dalla luce / noi raccogliamo il miele 35
Solo fra le stelle 36
Lacrime di ferro 37
Lingo le strade gli affanni cominciano a formicolare 38
S.O.S. 39
La luce pesa grave / nella lampada 41

Giovane come un mattino 42
La musica à un sogno / ad occhi aperti 43
Il silenzio come una barca 45
La morte resterà viva 46
Le altezze si accrescono di aquile 47
Il sangue scorre rosso / sempre in me 48
Tramonto 49
Confini di fuga/ si infrangono 50
Lo spirito à una condizione mia 51
Queste nere partenze delle mie pupille 52
*** 53

AMERICO IANNACONE has translated from French into Italian:
Arizona. luglio 1990 54
La primavera 55
L'estate 57
L'autunno 62
L'inverno 67

AMERICO IANNACONE has translated from French into Esperanto:
La printempo 70
La somero 72
La autuno 76
La vintro 80

TERESINKA PEREIRA has translated from English into Spanish:
El amor de un hombre triste 83
Romanticismo 84
Inventario del general malo 85

VIRGINIA RHODAS has translated from English into Spanish:
Las aguilas crecidas / en las alturas 87

CHRIS RAYMOND has tanslated from English into Spanish:
Diabla 88

TERESINKA PEREIRA has translated from English into Portuguese:
Todas as coisas me ferem 89
O amor de un homem triste 90

Pela primeira vez// as imagens a primeira vista 91
Moça brasileira 92
Romantismo 93
Sentimento 94
Fan da anti-literatura 95
Uma receita contra / as receitas poéticas 96
A energia interna do exterior 97

MARCIA MELROSE has translated from French into English:
To Write a written work 98

SHANNON DYRUD has translated from French into English:
The love of a Sad Man 99

CARMEN KINNISCHTCKE has translated from French into English:
Romanticism 100

FLORENTIN SMARANDACHE has auto-translated from Romanian into English:
Continuity 101
Mioritza 102
The history of the/ romanian language 103
The sleeping dacs/ can be heard living 104
The big romanian wall 105
Latin mother/ and the dacian father 106
Murmurs of waters 107
* * * 108
Eperhaps light/ is what blind birds 109
Nin withered bleedings/ the eminescu1 limes 110
Eminescu's lime/ in pale hemorrhages 111
Beyond feelings 112

JEAN-PAUL ROUSSET has translated from English into French:
Je suis venu... 113

ABDULAHAD NOEL translator (and presenter) 114

Smarandache notions journal 117
Short biography of the author 118

Redactor: George - Sorin Singer
Tehnoredactare: Mihaela Pistol

Format 16/61 x 86; coli de tipar: 8
Bun de tipar: iunie 2000. Apărut: iulie 2000

Tipărită la imprimeria Karma & Petrescu. Craiova
Tel.: 051/196136; 051/152025; fax: 051/196136